

Ninni Andriolo

ROMA L'importante? Esserci. Partecipare nelle forme più diverse, anche senza salire la scaletta che porta sul grande palco dove Moretti introduce, presenta, commenta, cita diligentemente uno per uno esponenti di primo e secondo rango del centrosinistra venuti qui «per ascoltare» ma anche per ripetere davanti a telecamere e taccuini dei giornalisti le parole che via microfono non è possibile rivolgere alla folla. Palco rigidamente interdetto ai «politici», così avevano deciso gli organizzatori della grande kermesse girotondina. Loro, i «politici», fanno buon viso a cattivo gioco inventandosi il «fai da te» dello stare «tra la gente». La stessa, spiegano, che il 14 settembre sventolava nello stesso luogo le stesse bandiere della manifestazione ulivista del 2 marzo. Gli altoparlanti rimandano i discorsi di Nanni Moretti, don Luigi Ciotti, Rita Borsellino, Flores D'Arcais, Gino Strada. Mentre Pecoraro Scario distribuisce volantini con l'articolo 6 della Costituzione. Di Pietro firma autografi davanti al furgone dell'Italia dei Valori. Diliberto sceglie di rimanere sotto il simbolo dei Comunisti italiani, dalla parte della Scala Santa, per evitare «inutili passerelle». Nessun discorso ufficiale alla folla di Piazza San Giovanni, ma tante dichiarazioni rilasciate ai cronisti a due passi o lontano dal palco. Le stesse riportate dai quotidiani e pubblicate oggi dai quotidiani, accanto agli articoli che citano le parole degli organizzatori della «festa di protesta» perché alla fine «stare sotto o sopra il palco fa lo stesso».

La medesima gente del 2 marzo. C'è chi dice di meno, c'è chi dice di più. Piero Fassino, camicia azzurra e pantaloni beige, incontra Arturo Parisi intento a cercare la moglie tra la folla e commenta che «qui c'è il nostro popolo». «Il nuovo Ulivo si è messo in marcia per vincere e per essere sempre di più alternativa al centrodestra - afferma il segretario della Quercia - l'opposizione esce da questa manifestazione più rafforzata e più fiduciosa delle proprie energie».

Tantissime bandiere della Quercia mescolate a quelle della Margherita, del Pdci, dei verdi, di Rifondazione, della Cgil, ieri a Piazza San Giovanni. Bandiere dei partiti accanto alle magliette, ai palloncini colorati o agli striscioni dei girotondini venuti dal nord, dal centro e dal sud d'Italia. Quando Moretti, a più riprese, cita dal palco i nomi dei «politici» presenti a San Giovanni la gente applaude. Quando Moretti annuncia la presenza di Sergio Cofferati l'applauso si fa più forte e più lungo. Niente fischi, oggi, per il centrosinistra anche perché la piazza non si sarebbe potuta riempire senza il contributo dei partiti del centrosinistra. Clima diverso tra girotondini e Ulivo rispetto ai mesi scorsi? «Le cose sono cambiate - spiega Piero Fassino - In questa fase abbiamo costruito una opposizione che è cresciuta grazie alla mobilitazione dei sindacati, dei girotondini, alle iniziative dei partiti e alle battaglie in Parlamento. Adesso il problema è unire tutte queste forze».

Il leader Ds, accompagnato da una delegazione del gruppo dirigente della Quercia, fa la spola tra l'area riservata, organizzata sotto il palco, e la folla al di là delle transenne. La gente lo applaude, lo chiama per nome, gli stringe la mano, gli rivolge domande, chiede autografi e foto ricordo. «Ascolta le parole di Moretti...», esorta una donna. «Cara signora io sono stato così umile da averle ascoltate anche quella sera di piazza Navona. E oggi siamo qui tutti insieme anche grazie alla mia risposta di allora». Le frasi pronunciate ieri da Moretti? «Una sollecitazione al centrosinistra a tradurre la sua opposizione in proposta politica», risponde ancora il leader della Quercia. «La preoccupa una eventuale lista Sacher?», chiede un giornalista. «No perché non credo ci sia qualcuno che abbia intenzione di farlo - afferma il segretario Ds - Così come io riconosco il valore e la forza dei movimenti, compresi quelli dei gi-

Veltroni su Moretti: Un bellissimo discorso che ha avuto i toni giusti verso la sinistra

”

“

Il segretario dei Ds: «Il nuovo Ulivo si è messo in marcia per vincere e per essere sempre di più l'alternativa al centrodestra»



Angius: «I girotondini danno un contributo di idee e non dobbiamo invischiarci in polemiche sul primato dei movimenti sui partiti e viceversa»

”

## «Bisogna unire tutte queste forze»

Fassino e Rutelli tra la folla pensano al giorno dopo: «Ma ora l'opposizione è più forte»



## Cofferati: piazza e politica vanno insieme

Il più acclamato. «La nostra compostezza avrà dato fastidio a Castelli...»

ROMA «La politica e la piazza devono andare insieme: la piazza è una parte della politica». E lui, Sergio Cofferati, ieri ha scelto la piazza, nella quale fare politica. Nel recinto sotto il palco di piazza San Giovanni i vari leader di partito ascoltano gli interventi dei girotondini e rilasciano dichiarazioni. Circola una domanda imperante: Ma Cofferati dov'è? Non è lì, è fra la gente. Un bagno di folla di due ore e mezza. Una processione fra i banchetti della Cgil dove si raccolgono le firme per le proposte di legge. E quando Nanni Moretti annuncia dal palco la sua presenza a San Giovanni, Cofferati riceve l'applauso più lungo.

«Sono qui da semplice cittadino, anche se ho una funzione di rappresentanza. Sono qui come i tanti, tantissimi, che sono scesi in piazza per tutelare diritti fondamentali della persona, come la giustizia», ha detto il leader Cgil, avvolto da altri cittadini che si accalcano per stringergli la mano, ansiosi di fargli sapere che credono in lui. Cofferati, nel suo stile, si è collocato altrove, rispetto ai politici. E ha fatto un vero girotondo intorno alla piazza gremita, da via Labicana a via Emanuele Filiberto, seguito da un corteo di accalanzamenti, abbracci, urla da supporter, cori improvvisati: «Sergio non ci abbandonare, la Pirelli può aspettare». «Sergio, salva tu», «è ora», «sei il più grande», e pure un «Sergio nun ce tradì», alla romana. Si ferma per un po' al primo gazebo Cgil in piazza, sotto la statua di San Francesco. In vestito grigio, camicia azzurra senza cravatta, distintivo rosso sulla giacca, si presta per foto e autografi su volantini, cappelletti, magliette, bendiere. Una militante Cgil che raccoglie le firme mostra orgogliosa la sigla ottenuta sul blocco.

Cofferati sceglie di parlare con la gente, con la solita calma garbata. Ma la gente lo acclama come nuovo leader dell'Ulivo. «Sono il segretario della Cgil ancora per qualche giorno, dopo farò un altro lavoro». Darà «un contributo alla causa comune», dice, perché si considera «uno dei tanti» che possono darlo.

Nessuna «distanza né contrapposizione fra movimenti e politica», secondo Cofferati, anzi, la partecipazione

può «essere uno stimolo», perché «nessuno pensa di fondare nuovi partiti», precisa. La politica «deve saper dare risposte concrete». Non solo «limitarsi a contrastare le intenzioni del governo in Parlamento», dice quando viene bloccato dai giornalisti: «Intorno alle loro proposte, i partiti, devono creare il consenso che serve, anche attraverso iniziative di piazza come questa. Molti cittadini e associazioni che nascono, possono e devono sostenere i diritti, dal lavoro alla giustizia. Credo che non sia un limite nemmeno la parzialità», aggiunge. «Così come non è un limite la radicalità. Poi è la politica che deve mediare e trarre vantaggio da questa straordinaria voglia di rappresentazione».



«Non siamo tra quelli che hanno organizzato questa manifestazione - afferma - ma questo non ci impedisce di fare insieme la lotta. Alcuni mi hanno fischiato, ma molto pochi - aggiunge - Non si può cambiare la testa alla gente, altrimenti voterebbero tutti Rifondazione». E il leader del Prc paragona la manifestazione di San Giovanni a quella che a Seattle diedi il via al movimento No Global. «La politica muore senza la partecipazione - dice - E questo movimento è uno stimolo fondamentale per la politica».

ROMA «Vi ringrazio. Vi ringrazio. Vi ringrazio». Sono quasi le tre del pomeriggio, piazza San Giovanni è già piena, il Tg3 apre la sua «finestra» (all'interno del Tg previsto dai palinsesti) sulla «festa di protesta». Il microfono va anche all'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che - da un convegno della Margherita - con quelle parole, ripetute, si rivolge alla gente in piazza a Roma. Poi, l'informazione si spegne. La Rai non concede le sue telecamere alla diretta. E la giornata del silenzio tv sulla manifestazione dei cinquecentomila. Su Televideo il titolo «Girotondini: la protesta in piazza» è solo terzo, dopo l'arresto di un terrorista a Karachi, do-

accendono le telecamere su piazza San Giovanni. Tg1 di metà pomeriggio: prima notizia l'arresto del terrorista; seconda: l'Onu voterà nei prossimi giorni la risoluzione sull'Iraq; terza: fra poco Bush incontra Berlusconi; finalmente, solo a questo punto, arriva l'informazione da piazza San Giovanni. Un buon servizio, ma con i minuti contati: del resto la cronaca preme, bisogna parlare del convegno di Bormio sui ghiacciai alpini... Mimun non perdona.

Su Televideo la manifestazione è diventata la prima notizia, anche se Bush sta davvero incontrando Berlusconi: «Grande folla al girotondo di Roma». Sono le 18,30 e Studio Aperto parla della «polemica sulla giustizia: sono tornati in piazza i girotondini» e sceglie come titolo «Nanni contro tutti» (ovvia-

mente dopo aver parlato di Berlusconi e Bush). Tocca a Emilio Fede. Scivola tutto il notiziario, anche il clima scondato: l'Onu voterà nei prossimi giorni la risoluzione sull'Iraq; terza: fra poco Bush incontra Berlusconi; finalmente, solo a questo punto, arriva l'informazione da piazza San Giovanni. Un buon servizio, ma con i minuti contati: del resto la cronaca preme, bisogna parlare del convegno di Bormio sui ghiacciai alpini... Mimun non perdona.

Su Televideo la manifestazione è diventata la prima notizia, anche se Bush sta davvero incontrando Berlusconi: «Grande folla al girotondo di Roma». Sono le 18,30 e Studio Aperto parla della «polemica sulla giustizia: sono tornati in piazza i girotondini» e sceglie come titolo «Nanni contro tutti» (ovvia-

mente dopo aver parlato di Berlusconi e Bush). Tocca a Emilio Fede. Scivola tutto il notiziario, anche il clima scondato: l'Onu voterà nei prossimi giorni la risoluzione sull'Iraq; terza: fra poco Bush incontra Berlusconi; finalmente, solo a questo punto, arriva l'informazione da piazza San Giovanni. Un buon servizio, ma con i minuti contati: del resto la cronaca preme, bisogna parlare del convegno di Bormio sui ghiacciai alpini... Mimun non perdona.

Su Televideo la manifestazione è diventata la prima notizia, anche se Bush sta davvero incontrando Berlusconi: «Grande folla al girotondo di Roma». Sono le 18,30 e Studio Aperto parla della «polemica sulla giustizia: sono tornati in piazza i girotondini» e sceglie come titolo «Nanni contro tutti» (ovvia-

Alle cinque Cofferati se ne va per andare alla Festa dell'Unità di Bologna. Anche qui un'ovazione. Ribadisce i concetti espressi a Roma e aggiunge: «La compostezza espressa da piazza San Giovanni dà fastidio soprattutto all'ingegnere che fa il ministro di Giustizia». «Stanno tentando di alterare la realtà - aggiunge Cofferati - Vogliono cancellare chi non la pensa come loro, stanno da tempo con le loro televisioni oscurando la Cgil. È per questo che davanti a questioni di così grande gravità l'opposizione non si può fare solo in Parlamento. Ci vogliono tutti gli strumenti possibili, anche l'ostruzionismo». n.l.



rotondi, credo che debba essere riconosciuto il valore e la forza dei partiti perché il centrosinistra vince se è capace di saldare movimenti a partiti». Nessuna contrapposizione, quindi. Tanta «gente perbene che vuole un Paese giusto» scende in piazza perché «c'è un governo che sta provocando tanti guasti all'Italia» e il problema dell'opposizione è quello «di costruire una proposta credibile».

Sotto il palco e tra la folla tanti esponenti dei Ds. Quello di Moretti? «Un bellissimo discorso che ha avuto i toni giusti verso la sinistra - spiega il sindaco di Roma, Walter Veltroni - Tutte le volte che la società civile si è mossa ha prodotto effetti politici importanti». «Chi non salta Berlusconi...», scandiscono dal palco e Pietro Folena

raccoglie l'invito e saltella sorridendo assieme al resto della piazza. «È una manifestazione storica - commenta - questo protagonismo dal basso della società dimostra che è finita l'epoca dei partiti-mamma. I cittadini ormai sono maturi, si organizzano e a volte sono più avanti delle forze politiche».

«Quando si rompe l'involucro del vecchio Ulivo, qualcosa cambia», spiega Giovanni Berlinguer. «Se cadono le divisioni tra i partiti, i movimenti e le associazioni la mobilitazione si moltiplica», aggiunge Vincenzo Vita. «Una partecipazione impressionante. Qui c'è un'Italia fatta da tante istanze e da tante domande sociali, di legalità e contro la guerra che si incontrano», dice Marco Fumagalli. «Quella di oggi? Una tappa significativa perché vede un intreccio positivo tra movimenti e persone che magari non hanno votato centrosinistra e partiti dell'Ulivo - commenta Livia Turco - Noi oggi dobbiamo far fare un salto di qualità alla battaglia di opposizione parlando a quel pezzo d'Italia che stava dall'altra parte e adesso può essere con noi». Per Gavino Angius «i girotondini costituiscono un contributo di idee e non dobbiamo invischiarci in stupide polemiche sul primato dei movimenti sui partiti e viceversa. Tra l'altro è molto grave quello che sta accadendo sulla giustizia, si sta aprendo una spaccatura nel paese. Qui, a Piazza San Giovanni, si chiede solo che la legge sia uguale per tutti».

Francesco Rutelli non si fa vedere a lungo sotto il palco, rimane tra la gente. I giornalisti lo inseguono da una parte all'altra della piazza. Alla fine lo raggiungono via telefono. «Un clima di festa, di impegno, con una partecipazione popolare enorme - commenta - un'iniziativa che si conferma molto utile per l'Ulivo e il centrosinistra. Queste sono le sensazioni che ho avuto incontrando migliaia di persone che mi hanno incoraggiato a lavorare per una iniziativa unitaria così importante. Del resto quello che è qui oggi è il nostro popolo, che ha raccolto l'invito saggio di esponenti della società civile, che si è impegnato, e mi auguro continui ad impegnarsi, per una vera e propria rifondazione dell'Ulivo. Una rifondazione che deve partire dal basso e naturalmente coinvolgere girotondini e anche altre associazioni e movimenti».

Pierluigi Castagnetti parla del discorso «efficacissimo» di Moretti. «I girotondini marcano stretto i dirigenti del centrosinistra, ma non vogliono sostituirli - spiega - Vogliono solo stimolarli, solleccarli, sostenerli e confortarli».

E per Bertinotti è possibile lavorare assieme al movimento dei girotondini per battere il centrodestra. «Non siamo tra quelli che hanno organizzato questa manifestazione - afferma - ma questo non ci impedisce di fare insieme la lotta. Alcuni mi hanno fischiato, ma molto pochi - aggiunge - Non si può cambiare la testa alla gente, altrimenti voterebbero tutti Rifondazione». E il leader del Prc paragona la manifestazione di San Giovanni a quella che a Seattle diedi il via al movimento No Global. «La politica muore senza la partecipazione - dice - E questo movimento è uno stimolo fondamentale per la politica».

Giovanni Berlinguer: Quando si rompe l'involucro del vecchio Ulivo qualcosa cambia

”